

MAISON **SOSTENIBILITÀ**

IL FUTURO DEL DESIGN È QUI

Non prototipi o pezzi unici, ma design sostenibile da comprare e personalizzare. A EDIT Napoli le (belle) storie raccontate dai creativi under 30, i saranno famosi di domani.

testo **Paolo Ferrarini**
foto **Serena Eller Vainicher**

RODO È LA SEDIA DI PAOLO MARASI DESIGN VINCITRICE DI SEMINARIO, LO SPAZIO RISERVATO AGLI ESPOSITORI UNDER 30 E ALLE SOCIETÀ COSTITUITE DA NON PIÙ DI TRE ANNI.

MAISON SOSTENIBILITÀ



PLAY WITH FIRE, PRESENTATO DAL DUO DI DESIGNER GIORGIA ZANELLATO E DANIELE BORTOTTO INSIEME ALLA SMALTERIA VENETA INCALMI, È IL VINCITORE DI UNA DELLE MENZIONI SPECIALI DELL'EVENTO.

IN ALTO, FOTO DI GRUPPO CON TUTTI I PARTECIPANTI ALLA QUARTA EDIZIONE DELLA MANIFESTAZIONE.

GIULIO TITTOTO

NAPOLI NON È conosciuta per essere una capitale del design. Tuttavia, da quattro anni a questa parte è entrata con decisione nel raggio dei radar di professionisti e appassionati del settore. Il merito è tutto di EDIT Napoli, un evento dedicato al design editoriale e d'autore. Immaginato dalla gallerista Emilia Petruccelli e dalla curatrice Domitilla Dardi (un nome noto a chi frequenta queste pagine), EDIT esprime in egual misura le due anime del design, ovvero aspetti commerciali e valori culturali. A proposito di cultura, la fiera principale si tiene nelle maestose sale del Complesso Monumentale di San Domenico Maggiore ma prevede anche il programma EDIT Cult: progetti pensati ad hoc per luoghi magici come la Chiesa di Santa Luciella o il Museo Filangieri. E a proposito di commercio, tutto quello che si trova in fiera è già in produzione o lo sarà a breve.

NON PROTOTIPI O PEZZI UNICI, ma un luogo in cui trovare oggetti di produzione, piccola o grande che sia, magari da personalizzare o da modificare a seconda delle necessità di chi acquista. Infatti una delle cose più speciali da queste parti è il rapporto diretto con designer e aziende: dalla giovane promessa al nome affermato, EDIT Napoli fa scoprire prodotti ma anche tante bellissime storie. Come quella di No Smoking The Future, realtà leccese che vuole arredi informali, "senza smoking", ma che punta al "no fumo" delle emissioni inquinanti dell'industria. Da questa visione nascono sedute, tavolini e specchiere fatte con un nuovo materiale che im-



A SINISTRA, TAVOLINI E SGABELLI IN CALCESTRUZZO, CHE SI RIFANNO ALLE LETTERE DELL'ALFABETO, SONO IL PROGETTO DI FORMA&CEMENTO.

QUI SOPRA, LE LAVORAZIONI IN FERRO E ACCIAIO DI MARCO RIPA NELLA NUOVA COLLEZIONE DI COLORI.

SOTTO, L'ALLESTIMENTO "INSIDE/OUT COME UN GIARDINO" DI CIMENTO* PROPONE TAVOLINI, VASI E SEDUTE IN UN MATERIALE COMPOSTO PER IL 90% DI AGGREGATI MINERALI MESCOLATI A UN LEGANTE CEMENTIZIO.



piega carta riciclata, minerali e marmo. Nonostante sia completamente sostenibile e biodegradabile, si tratta di un composito robustissimo, leggero e ignifugo. Anche Cimento punta alla sostenibilità con prodotti certificati PEFC e FSC. Sedie, tavoli e vasi da interni o esterni, sono sorprendentemente leggeri anche se realizzati con aggregati minerali mescolati a un legante simile al cemento. Un nuovo materiale arriva anche con Riccardo Cenedella, designer italiano di base a Londra, che ricicla vecchi tappeti e produce mobili su misura che sembrano arrivare da un buffo pianeta colorato.

SEMBRANO PICCOLE POESIE alcune storie come *Lo Stravedamento* ("meraviglia" in dialetto veneziano) di Aina Kari, concetto che ha generato un vaso che lascia a bocca aperta grazie alle trasparenze del vetro di Murano che incontrano il marmo bianco. Un poeta del vetro è anche Alexander Kirkeby: a EDIT ha presentato oggetti per una tavola da fiaba, che sembrano volare, perfetti nelle loro imperfezioni. Gli esperimenti di Zannellato/Bortotto per Incalme sono magie di colore nate giocando col fuoco, letteralmente. Infatti hanno recuperato la smaltatura a fuoco con polvere di vetro su rame, una tecnica usata in passato per le grandi maniglie scultoree che abbiamo visto in tanti androni e negozi. Dal rame all'argento, gli oggetti di Casa Remedios sono poemi metallici. Grazie a una tecnica sofisticatissima, le designer Serena Cancellier e Mercedes Salazar ricoprono d'argento rami, foglie e semi, trasformandoli in ➤➔

MAISON **SOSTENIBILITÀ**



A SINISTRA, LE MENSOLE DI MORBIDA STOFFA DI SARAH ROSEMAN SCIVOLANO LUNGO LA SUPERFICIE DEL MURO.

SOPRA, L'INGRESSO DEL COMPLESSO MONUMENTALE DI SAN DOMENICO MAGGIORE, SEDE DI EDIT, HA OSPITATO LA MOSTRA REALIZZATA DAL DESIGN LAB DELLA COMUNITÀ DI SAN PATRIGNANO.

oggetti funzionali come porta incensi, portagioie e gioielli. I nomi selezionati da Emilia Petruccelli e Domitilla Dardi si confermano raccontare dunque un design contemporaneo, genuinamente consapevole e responsabile.

LA SOSTENIBILITÀ È UNA CONSEGUENZA naturale del proprio lavoro per la maggior parte dei designer, una sorta di sentimento che non ha nemmeno bisogno di venire esplicitato con parole che ormai ci sembrano vecchie. L'attenzione all'ambiente nasce spesso dall'utilizzo di materiali di recupero, un "non si butta nulla" che non sa di consiglio della nonna, ma di visione del futuro. Lo dimostra il riutilizzo creativo degli scarti di produzione, una tecnica artigianale consolidata ma sempre più spesso presente nell'industria. Accade da Millim Studio con tavolini e vasi nati assemblando i ritagli della lavorazione dell'acciaio, trovati quasi per caso presso un'azienda loro cliente. Paolo Marasi punta invece all'essenziale, a fare il massimo col minimo. Un concetto filosofico che si esprime potente in Rodo, una sedia semplicissima ma dal forte carattere, composta tagliando una verga a sezione rettangolare di alluminio cavo. Persino l'ironia può raccontare la responsabilità dei giovani designer, come accade nella serie "Me le hai rotte" di Anni Luce, in cui Arianna Santoro e Roberto De Mattia hanno immaginato tavolini in metacrilato riempiti di palline da tennis dismesse, che diventano belle, buone e divertenti.

NON SI VIVE LA FRENESIA di altri eventi del design nei giorni di EDIT ed è bello passeggiare tra uno stand e l'altro per chiacchierare con i protagonisti. E dopo qualche parola e una risata, le bancarelle di libri di via Port'Alba, i negozi di vintage di via Mezzocanone, gli artigiani di San Gregorio Armeno sono a un passo. Senza dimenticare le sfogliatelle, la pizza frita, il cuoppo e i taralli, che in questi giorni non sanno di folklore da cartolina, ma di quel contesto culturale che rende EDIT una fiera unica al mondo. Perché a Napoli si stanno raccontando tante belle storie di design e forse, una storia alla volta qualcuno, del design, sta già scrivendo il futuro. *



NO SMOKING THE FUTURE DI STEFANIA STAMERRA E ANDREA EPIFANI, REALIZZATO CON GLI SCARTI DELLA CARTA, HA VINTO IL PREMIO NATO DALLA COLLABORAZIONE TRA EDIT NAPOLI E VID | VENICE INNOVATION DESIGN.